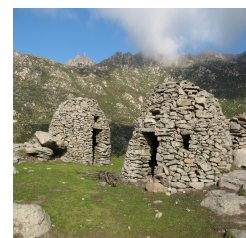




Il Sampierese



Foglio di attualità, costume e politica del territorio di Campo nell'Elba
a cura del Centro Culturale "Le Macinelle" di S. Piero in Campo.
"Facciamoci sentire per non farci seppellire"

Omaggio

Anno XIV, Num. 12 – Dicembre 2017

Editoriale

Stiamo vivendo certamente un momento grigio della nostra civiltà. Le idee sono molte, confuse e di spessore piuttosto basso. La nostra povera Italia è in balia di una classe dirigente dal profilo intellettuale discutibile. La confusione domina in tutti i campi. Noi spesso applaudiamo a rivelazioni che accettiamo come novità geniali e che, invece, avremmo dovuto conoscere già da tempo perché già insegnateci a scuola o a catechismo o, anche, nelle università come fondamenta portanti di un'etica professionale che oggi, purtroppo, ha subito profonde alterazioni quando non è stata stracciata e abolita. La decadenza fa parte del destino ineluttabile di ogni civiltà ed è inevitabile che una parabola, dopo una fase ascendente, conosca la curva discendente della sua campana. Il pericolo sta nella vulnerabilità di cui cadiamo vittime perché il lassismo e la mollezza figli del benessere ci rende inermi e deboli nei confronti di civiltà nascenti desiderose fortemente di imporre i propri costumi e la propria cultura. Il buonismo che ci contraddistingue, mascherato da democrazia e tolleranza, è il nostro peggior nemico, quello più subdolo, che ci disarmava e ci espone maggiormente al pericolo di distruzione. Ci fidiamo dei nostri governanti nei quali riponiamo la nostra fiducia, ci sentiamo confortati dalle parole delle nostre guide spirituali senza sapere che siamo ignoranti perché ignoriamo gli insegnamenti che ci sono stati impartiti in un passato poi nemmeno così lontano. La decadenza investe la società in maniera cieca e colpisce ogni settore del vivere civile. Per questo non dobbiamo meravigliarci, anche se dispiacersi è legittimo, se anche la Nazionale azzurra di calcio ha subito un tracollo che, comunque era nell'aria. Una sconfitta sportiva non è una tragedia. È ovvio che nello sport talvolta si vince, talvolta si può anche perdere: è il bello del gioco. Che gioco sarebbe se vincessero sempre gli stessi? È il modo in cui si perde che fa riflettere; la mancanza di carattere, l'incapacità di reagire alla decisa forza degli avversari che lascia perplessi e scoraggia. E poi c'è la volgare caduta di stile dei responsabili della cupola calcistica che offre un'immagine amara di un'Italia il cui curriculum non meriterebbe di sfigurare davanti al mondo come è successo a noi. È mancata la dignità, si sono cercate giustificazioni ai propri errori accusando pubblicamente gli altri di un'inefficienza propria, in alto loco non ci si è assunti quelle responsabilità che spettano, in primo luogo, sempre e comunque, ai capi. È un antico motto quello che recita: "Onori ed oneri" perché sempre chi si fregia di grandi onori è gioco forza che si debba assumere anche grandi responsabilità. È morta la cultura del comandante della nave che in caso di naufragio è l'ultimo a lasciare la nave anche a costo della vita. La nave oggi è la poltrona e chi ce l'ha se la tiene attaccata al sedere, costi quel che costi, e sferra calci e pedate a chiunque tenti di sfilargliela da sotto il sedere. Ma i calciatori italiani dimenticheranno presto la loro nazionale anteponevole l'amore per i club di appartenenza non considerando che gli interessi di questi ultimi sono i principali virus che uccidono la Nazionale.

Via Della Repubblica, 1
57030 San Piero in Campo
Isola D'Elba (LI)
P.IVA 00100640499
Ni srl tel. e fax 0565/983082
e-mail
soc.coop.filippocomidon@tin.it
fcomidon@elbalink.it





CONCERTO DI GREGORIANO - 8 DICEMBRE h. 21,00

Il Circolo Culturale “Le Macinelle” ha concepito questo evento nell’intento di proseguire il suo percorso, già intrapreso da alcuni anni, alla scoperta e all’approfondimento culturale nonché alla valorizzazione del nostro patrimonio sociale, storico, scientifico e artistico. Abbiamo accarezzato persino la presunzione di distinguerci dagli eventi rumorosi che altrove richiamano, soprattutto in Estate, folle ben più numerose e chiassose. Noi ci troviamo qui immersi in uno speciale complesso: Il piazzale di Facciatoia, questa piazzetta che in poco spazio racchiude il prestigioso museo dei minerali di pregio internazionale nelle cui teche sono ammirabili i nostri minerali che attraggono ogni anno numerose scolaresche, studiosi e appassionati di mineralogia, il museo del granito (in fieri), che oserei definire l’oro di San Piero, la cui definitiva realizzazione sembra finalmente in diritta d’arrivo, e questa chiesa di San Nicolò che rappresenta gioiello prezioso di questo invidiabile patrimonio; è l’unico esempio sull’Elba di chiesa affrescata a due absidi e due navate i cui affreschi si stanno, purtroppo deteriorando progressivamente e che sarebbe nostra ambizione interromperne il degrado e, se possibile, avviare a opportuno restauro. Con un intento certamente culturale, abbiamo da sempre nutrito l’ambizione di offrire anche un contributo all’interesse turistico di San Piero cercando di prolungarne la stagione ravvivando, in qualche maniera, anche i giorni invernali che rendono la nostra Isola sonnolente in Inverno. Si parla spesso, e talora forse anche a sproposito, di turismo di qualità, di voler prolungare la stagione turistica a tutto l’anno; ecco, noi apportiamo il nostro modesto contributo, con le scarse risorse economiche di cui disponiamo, alla realizzazione di questo progetto, non volendo suggerire niente a nessuno, ma cercando di tenere viva una fiammella da cui possa, speriamo presto, divampare un fuoco più grande che rischiari il panorama turistico elbano e soprattutto illumini le

menti dei nostri operatori del settore turistico che non sempre mostrano sensibilità alle iniziative di qualità e la lungimiranza auspicabile per lanciare l’Elba in un panorama più ampio e prestigioso. Si respira già l’atmosfera natalizia, festeggiamo la festa dell’Immacolata Concezione e l’occasione che ci si presenta questa sera ci è sembrata opportuna; vogliamo far conoscere questa chiesa, nostro riconosciuto gioiello di cui noi Sampieresi andiamo fieri; e quale migliore occasione per renderla viva e farla conoscere ai nostri ospiti se non quella di un concerto di canto gregoriano che faccia risuonare queste mura e queste colonne di una musica antica e celestiale che in epoca remota, medioevale e anche rinascimentale, avrà allietato in momenti felici e confortato in momenti tristi i nostri predecessori di allora? Ma è anche doveroso ringraziare chi ha reso possibile l’organizzazione di questo evento: in primo luogo il nostro parroco, il rev.do arciprete don Mauro Renzi, che ci ospita e che riconosciamo quale sensibilissimo conoscitore e anche valente interprete del canto gregoriano; il sindaco del comune di Campo nell’Elba l’architetto Davide Montauti che con l’assessore al turismo il dottor Gian Luigi Palombi e Chiara Paolini delegata alla cultura ci hanno offerto, oltre a un “generoso” contributo, soprattutto il patrocinio del Comune di Campo, gli operatori turistici sampieresi di Cavoli e gli esercenti del commercio del Paese e di Marina di Campo, ringraziamo le compagnie di navigazione BLU NAVY e MOBY-TOREMAR, le Terme di san Giovanni che hanno, senza colpo ferire apprezzato la nostra iniziativa, e tutti quanti ci hanno aiutato in questa impresa. Un ringraziamento particolare lo rivolgiamo alla sig.ra Cecilia Pacini, responsabile di “ITALIA NOSTRA” che ha accolto con entusiasmo il nostro invito e con la quale ci auguriamo d’instaurare un proficuo dialogo e una fruttifera collaborazione per i nostri progetti futuri.





LA FILOSOFIA IN SALSA MODENESE

Ci sono tanti buoni motivi per andare a Modena: la Ferrari, in primis, poi c'è l'aceto balsamico, lo gnocco fritto (un alimento semplice, preparato con pasta di pane e farcito con salumi e formaggi vari), la tigella o crescentina (un tipo di pane tipico dell'Appennino modenese che si sposa, anch'esso, con salami e formaggi vari), il prosciutto, il parmigiano reggiano, il tortellino di ricotta, lo zampone e il cotechino, il bensone (un dolce di forma ovale, tempestato di granella di zucchero e destinato a essere inzuppato nel vino), la torta Barozzi (una torta al cioccolato, golosa e succulenta), il nocino di San Giovanni, fatto con le noci immature raccolte nella notte tra il 23 e il 24 giugno, giorno appunto di San Giovanni, da cui il motto latino: *Sic mihi Nox, Nux fuit ante diem* (così come la Notte, anche la Noce venne a me prima del giorno), e infine il lambrusco, un vino frizzantino e amabile, a volte dolciastro, citato anche da Giosuè Carducci. Per non parlare degli innumerevoli tesori d'arte che, come in ogni città italiana da Nord a Sud, qui abbondano doviziosi. Io però ci sono andato, tra il 15 e il 17 settembre, per seguire, almeno in parte - forse solo in piccola parte - la 17esima edizione del Festival di Filosofia o "Festivalfilosofia", dedicata quest'anno al tema dell'arte, anzi delle "Arti", nonché alla figura stessa dell'artista. A questo proposito, sono rimasto colpito soprattutto dall'intervento della sociologa francese Nathalie Heinich, che più esattamente si è esibita nella vicina località di Carpi (anch'essa sede del festival insieme a Sassuolo), avendo ella proposto un'interpretazione dell'arte moderna, se non proprio particolarmente originale, sicuramente interessante per gli impliciti e ulteriori sviluppi storico-filosofici. La Heinich ha posto al centro della creazione artistica non tanto l'oggetto estetico in sé quanto piuttosto la personalità dell'artista moderno, saldando così l'opera d'arte con la vita e il pensiero di chi l'ha prodotta. Questo legame non si è affermato subito, tutto di un colpo, anche se ci sono state delle forti accelerazioni dovute a personaggi d'eccezione come il mitico Van Gogh, ma si è snodato storicamente



attraverso vari movimenti, quale, per esempio, **l'impressionismo** che ha trasgredito i canoni accademici della rappresentazione, il **fauvismo** che ha sovvertito l'uso dei colori, il **cubismo** che ha stravolto i volumi, l'**espressionismo**, che ha demolito l'obiettività delle figure, il **futurismo** che ha aggredito i valori tradizionali del senso comune, l'**astrattismo** che, con Kandinsky, ha teorizzato, oltre che praticato, la più assoluta e intransigente soggettivizzazione della visione del mondo, sottomettendo ogni cosa alla interiorità dell'artista, il **surrealismo** che ha svelato, sulla scia della psicanalisi freudiana, gli incoffessabili risvolti onirici della realtà. Infine, merita un'attenzione particolare **l'avventura dadaista**: la più dissacrante, la più rivoluzionaria, la più incisiva tra tutte le avanguardie novecentesche perché interprete rigorosa di un modo di pensare che trova un preciso riscontro storico nella Prima guerra mondiale e filosofico in Martin Heidegger, autore nel 1927 di un libro che riassume in sé tutto il malessere della società in cui ancora oggi noi viviamo: *Sein und Zeit*. In questo libro, l'autore, quando vuole indicare l'uomo e l'umanità in generale, usa la parola tedesca "dasein" che è composta da "sein" (essere) più "da" (ci) e che tradotta in italiano suona "esserci". Ebbene, proprio questa potrebbe essere, a posteriori, una delle tante possibili interpretazioni della denominazione e del significato profondo del movimento, cioè il riferimento alla "gettatezza" dell'esistenza umana, alla sua inconsistenza metafisica e alla sua forte connotazione temporale. Se il tedesco "da" significa "ci", esso rimanda all'*hic et nunc* dell'esistenza umana, alla sua finitezza e suggella così la fine definitiva dell'illusione di poter raggiungere qualcosa di eterno, magari attraverso l'arte, quell'arte che nella concezione tradizionale insegue un ideale assoluto di bellezza, o magari attraverso la metafisica, quella metafisica che con San Tommaso prima ed Hegel poi aveva afferrato, o preteso di afferrare, la Verità assoluta, trascendente per il



primo e immanente per il secondo. Dadaismo ed esistenzialismo (così viene di solito apostrofata la filosofia di Heidegger) convergono insieme verso quel traguardo agghiacciante verso cui, come un treno in corsa senza più controllo, sta correndo la civiltà occidentale: il nichilismo, lo stesso nichilismo su cui tanto ha insistito e continua a insistere, data la sua longevità, Emanuele Severino, ultimo grande *maître à penser* del nostro tempo, presente ovviamente al festival modenese. Faremo in tempo a evitare il peggio? Forse, magari seguendo le tracce, i “sentieri interrotti”, lasciati dallo stesso Heidegger, quando, oltrepassato l’esistenzialismo, nella seconda fase del suo travagliato cammino di uomo prima ancora che di pensatore - non si dimentichi mai la

sua adesione al nazismo – giunse, infine, alla conclusione che “solo un dio ci può salvare”. Nel mio caso, un barlume di salvezza l’ho avvertito, a Modena, quando, mentre stavo per ingaggiare un impegnativo confronto con un carrello di bolliti misti accompagnati da variopinte salse in agrodolce, mi si è avvicinato il prof. Tullio Gregory, già ordinario di Storia della Filosofia all’Università di Roma “La Sapienza”, Accademico dei Licei e fondatore del Lessico Intellettuale Europeo e Storia delle Idee del CNR, oltre che autore d’innumerabili libri di filosofia, e dall’alto del suo più che invidiabile ruolo di pensatore-gourmet, promotore e supervisore di ben otto menu filosofici, mi ha rivolto le seguenti parole: “Buon appetito!”.

Dicembre e le sue storie

- *2 Dicembre 1942: a Chicago Enrico Fermi realizza “la pila atomica”*
- *7 Dicembre 1895: battaglia dell’Amba Alagi (guerra italo-abissina)*
- *13 Dicembre 1250: muore Federico II° di Svevia*
- *13 Dicembre 1545: si apre il Concilio di Trento*
- *25 Dicembre: nascita di Gesù Cristo (inizio dell’era cristiana)*



Sabato 4 Novembre si è svolta in Paese la rievocazione della Festa del CARACUTO a cura del Centro Sportivo. Stand e banchetti che hanno richiamato arti, mestieri e gusti antichi e ravvivato l’atmosfera del centro storico animata da folkloristiche figure di dame e messeri, sbandieratori e arcieri in costume medioevale e tamburi che sono risuonati per le vie del paese. Si è celebrata anche una messa in latino nella chiesa di san Nicolò, come si osserva nella foto, sempre più apprezzata per la sua unicità architettonica.



BARTOLI GIUSEPPE
 autoricambi - autoaccessori
 Loc. Antiche Saline - Portoferraio
 Tel. e Fax 0565 915783

Linee accessori:

sparco

MOMO

OMP **R.EVOLUTION**

Simoni Racing

NOVITA' Bici elettriche e scooter

Editrice Lisola / Centro Grafico Elbano



*Il 27 Ottobre scorso si è spenta nella serenità della propria casa di San Piero, contornata dall'affetto dei suoi cari, al termine di una lunga infermità, Carola Mazzei ved. Montauti all'età di 94 anni. Noi esprimiamo il nostro più vivo cordoglio alla figli Anna, ai figli Luigi, Ferdinando e Roberto, alla sorella Orietta, al fratello Mauro, alla cognata Paola, al genero Fabio e alla nuora Marilena, ai numerosi nipoti e alla sua intera famiglia.

*Lunedì 3 Novembre scorso è mancata all'affetto dei suoi cari, presso l'ospedale di Treviglio (BG), la signora Piera Astaldi Pignatelli alla ancora giovane età di 70 anni, nostra carissima amica e compaesana d'adozione che salutavamo con immenso e sempre rinnovato piacere ogni estate quando ritornava con i suoi familiari a trascorrere nella sua casa sampierese le vacanze estive. Partecipiamo con sincero e profondo cordoglio all'immenso dolore del marito Aldo e del figlio Gian Luca, della cognata Ada Maria, della cugina Rosa Maria e di tutta la sua intera famiglia.

San Piero 9 Novembre 2017

Al Direttivo del Circolo Culturale Le Macinelle: "Macinelle Card"

Nel mese di Agosto ultimo scorso si è concluso il tesseramento dei soci del Circolo Le Macinelle, tramite la sottoscrizione di una card che prevede per i possessori una serie di sconti da parte di attività commerciali convenzionate. Sono state distribuite n.141 card per un importo di € 2200 che sarà utilizzato per la valorizzazione del nostro territorio mediante interventi da definire. Si ritiene, sulla base delle opinioni che ci siamo scambiate in maniera informale, che sarebbe opportuno utilizzare questa somma per una riqualificazione dell'area di Facciatoia incluso, se possibile, anche l'accesso alla chiesa di San Niccolò. Tale intervento, che dovrebbe essere concordato con l'Amministrazione Comunale, potrebbe essere integrato da prestazioni volontarie gratuite da parte di aziende del territorio e/o da un contributo del Comune. Chiedo al Presidente di convocare il direttivo per decidere in merito. Il Consigliere *Fausto Carpinacci*



Un percorso fra archeologia e granito

SAN PIERO. Il rilancio della frazione collinare di San Piero passa attraverso le proposte culturali di cui è ricco il suo territorio e che dovranno essere adeguatamente sfruttate dal punto di vista turistico. Di ciò è convinta l'amministrazione comunale che ha disposto un pacchetto di iniziative tese, appunto, a "valorizzare" nella maniera più opportuna questo antico centro collinare campese, in collaborazione con il Circolo Culturale le Macinelle di San Piero. E la sfida è iniziata proprio in questo periodo per arrivare al prossimo appuntamento estivo almeno con qualche progetto avviato e fruibile per il più vasto pubblico. "Le vie del Granito", dice l'assessore al turismo di Campo nell'Elba Gianluigi Palombi, in un incontro tenuto nei giorni scorsi con i rappresentanti del circolo Sampierese, è una realizzazione di cui possiamo andare fieri. Un itinerario da mezza collina, sulle tracce dei nostri avi, per conoscere in maniera più approfondita il nostro territorio, dal vecchio centro abitato di San Piero fino ad arrivare alle cave di granito, nei punti cioè dove si lavorava la pietra". Un percorso di sicuro fascino che inizia dal piazzale di Facciatoia per finire al fosso di Moncione. Non solo sulle orme del granito, ma anche alla scoperta di siti archeologici che partono dalle antiche cave di granito, alla piana dei Sassi Ritti. Insomma un museo a cielo aperto che di sicuro avrà presa presso il pubblico. E insieme a tutto queste proposte sugli usi e tradizioni elbane di area montana si pensa a una esposizione di prodotti tipici dell'artigianato e della cucina locale. Altrettanta attenzione, interesse apertura ha mostrato l'assessore dottor Gian Luigi Palombi su alcuni temi di interesse pubblico riguardanti San Piero: la Palestra e la sua rivalutazione, il progetto di riportare in Paese la nostra acqua dalla montagna, il riassetto e la sistemazione dell'anello sottostante il piazzale di Facciatoia e della "Pista", la definitiva risoluzione del Museo del Granito.



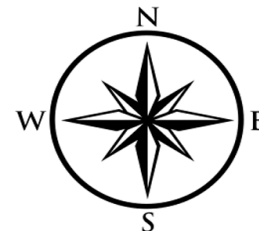
Domenica 1 Ottobre si è svolta a Sant'Ilario la settima edizione della "Sagra del fungo", omaggio alla stagione autunnale con i suoi colori e sapori. La nostra piccola comunità ha partecipato a questo evento con entusiasmo e spirito collaborativo. Per un giorno le vie e le piazze, di solito silenziose, si sono animate in un clima piacevole proprio come deve essere in una festa di paese. Il "fungo" prelibato dono del bosco, ideale per i palati più esigenti è stato celebrato abilmente con ricette ricche di gusto. Durante la giornata adulti e bambini hanno potuto cimentarsi nel tiro con l'arco sotto la guida esperta del gruppo "Gli arcieri del grande falco". La fontana della piazza ha fatto da palcoscenico ad una ricostruzione, abile e di grande creatività, di un villaggio nel bosco interamente realizzato con materiali naturali. "Il bosco incantato"; titolo dell'opera, ha veramente incantato tutti, piccoli e grandi, dimostrando che di fronte all'incanto l'età viene annullata. Un grazie caloroso a coloro che, sfidando il tempo incerto, hanno partecipato alla nostra festa e...arrivederci al prossimo autunno. (Elsa Martorella)

"Sant'Ilario 3 dicembre 2017". Mercatino di Natale, ottava edizione. Come ogni anno questo piccolo paese riesce a dar forma all'immaginario e regalare un momento di serenità e di spensieratezza. Per un giorno si può dare libero corso ai propri desideri lasciando il mondo reale per immergersi in quello di un bosco incantato popolato da personaggi simbolici. Il filo conduttore di questa edizione è proprio il bosco, che da sempre rappresenta la nostra parte più intima in cui, come in natura, le forze "buone" si alleano per contrastare "l'oscurità". Una molteplice varietà di decorazioni fa da cornice a questa straordinaria rappresentazione che apre il nostro cuore agli alberi e li mostra per quello che veramente sono: creature che da sempre ci proteggono e ci guidano. Buon "cammino" a tutti.

Dolce come l'annuncio della Primavera; impetuoso come il Libeccio; incendiato come i tramonti a Livorno; pieno di malinconia come le albe settembrine.



Errata corrige: a proposito del necrologio riportato nell'edizione del mese di Novembre scorso a pagina 5 su Giovan Battista Montauti, alla riga 12 leggi: "... all'età di 90 anni anziché 95" e alla riga 15 leggi: "...alle nuore Mara e Simone anziché Giada e Simone" essendo Giada moglie di Cristian dunque nipote acquisita di Tista.



L'OPERA INVISIBILE DELLE NONNE

Il lavoro visibile è quello a pagamento. Ho una parete, brutta, scrostata, sbiadita, rovinata. Che faccio? Stacco i quadri, sposto i mobili e chiamo il pittore che me la dipinge di un bel turchino da cucina come l'aveva Santina e come mi era sempre piaciuto. Poi pulisco. Spolvero e riattacco i quadri. Pago il pittore ed è fatto. Chiunque entri, esclamerà: ma che bello! Finalmente! Il lavoro è stato notato e apprezzato. Invece con i lavori invisibili è tutta un'altra cosa. Sono i lavori fatti spontaneamente come gesto d'affetto, oppure a richiesta, o quando, agli occhi di chi li fa, sembrano necessari, indispensabili. Spesso sono le nonne che li fanno, e quando sono fatti non li vede nessuno perché le cose sono al loro giusto posto e la mano che ha creato questo stato delle cose è invisibile, non grida al successo, ha già altro da fare. Sì, sono le nonne, perché sono loro le più presenti, sempre disponibili, nelle famiglie. Anche dai nonni, naturalmente, vengono validi aiuti, ma di solito su altri campi, più artigianali, forse più sofisticati, e, a sorpresa, a volte anche dei figli verso le anziane madri o nonne, come ho visto fare per una vecchia vicina che tutte le sere riceveva la visita del nipote per prepararle la macchinetta del caffè per la mattina seguente perché la Signora non riusciva più ad avvitarla. E non da dimenticare il sostegno che ho ricevuto io stessa da mio figlio quando si trattava di seguire i muratori con tutto il trambusto di polvere e sporczia da sistemare e dopo, quando torno, mi fa "Meglio che tu non c'eri". Ma volevo parlare delle nonne. Da quando anch'io sono nonna, capisco meglio mia madre, e mi domando quante volte veniva in mio aiuto silenziosamente, senza pensare a se stessa e rinunciando a dei progetti che lei forse aveva. Quando chiamava il nipotino, prendeva l'aereo o il treno e accorreva. Da molto anziana preferiva il treno. Mio fratello la metteva sul suo posto prenotato a Colonia e io la venivo a prendere a Roma. Amava conversare con i lavoratori italiani che tornavano in patria, scambiarsi i panini, migliorare il suo italiano. "Loro dovevano andare ben più lontano di me" diceva. Quando invece andavamo noi da lei, cominciava a cucinare la mattina alle nove, per avere

tutto pronto all'ora di pranzo. Sembrava che non si stancasse mai. Ma oggi so che si stancava. Anche se non feci caso alla frase che le scappò un giorno della nostra partenza: "Domani" disse, "domani faccio le pulizie" Oggi so che pensava al sollievo che avrebbe sentito quando saremmo stati finalmente partiti. Oggi lo so per esperienza. Le nostre forze diminuiscono con gli anni e arriviamo al punto che dobbiamo dire qualche volta di no. Perché i nostri figli, ora genitori, non ci pensano. Perché il loro mondo è cambiato e va più veloce, mentre noi facciamo quello che possiamo e anche di più e ci dispiace del nostro diventare sempre più lenti, anche nel pensare e nel parlare e nel capire. Però ci facciamo forza. Prendiamo i bambini a scuola e diamo loro un pasto caldo. (Questo era il primo motivo di mia madre per accorrere, un pasto caldo al bambino!) I genitori si devono assentare per lavoro? A scuola bisogna andare, quindi la nonna corre con l'occorrente per due, tre, cinque notti, a dormire a casa loro. Fare la spesa, portare fuori il cane, preparare il pranzo, sorvegliare i compiti. Su e giù al terzo piano. (Al secondo piano fu posta una poltroncina per riposare prima di affrontare l'ultima scala). E poi, via, non c'è tempo per pensare al ginocchio, alla spalla, arrivano gli amati nipotini affamati. E si cerca di accontentare i gusti e le preferenze già nel momento della spesa. Mia madre il suo aiuto lo prendeva come un dovere. L'essere disponibile in tutti i momenti che potesse essere chiesto un aiuto. Come un vigile del fuoco. Altre nonne forse si rendono disponibili col pensiero "magari un domani mi aiuteranno loro". Ma la maggior parte credo, semplicemente, vuole molto bene a questi figli di genitori sempre indaffarati, sempre di corsa, a volte scontrosi, e pensa anche un poco a rimediare ora, che hanno più tempo, a vecchie assenze e distrazioni con i propri figli. Fanno un grande respiro e la domenica cucinano un pranzo completo per tutti quanti, magari a cominciare già il venerdì con le cose che così saranno già pronte in frigo. A tavola! E si è già contenta quando qualcuno dice: "Quanta roba nonna, come hai fatto?"



Per Natale

Caro Patrizio, moltissimo è stato raccontato, filmato, scritto anche piccoli libri sulla vita dei nostri avi (per non dimenticare) ma un po' di nostalgia mi è venuta nel cuore del periodo della nostra infanzia; tra noi ultra settantenni molti hanno dimenticato gli anni del periodo delle scuole elementari a San Piero. Di molte cose ho sentito parlare dai miei coetanei, ma quasi mai di quel periodo: dei nostri maestri, la maestra Bianca, che di solito insegnava ai bambini della prima elementare, donna dotata di grande spirito materno e profondo senso della famiglia. La vedovanza, le sofferenze durante la guerra, un po' di fame sofferta la spingeva a insegnare ai bambini più piccini. Un particolare concedimi di raccontare sui suoi ultimi mesi di vita quando la sua mente non era più quella di un tempo e l'amicizia che sua figlia Alda aveva con me la portava spesso a confidarmi alcuni particolari uno dei quali era che ogni volta che lei rientrava in casa le chiedeva: "Alda, l'hai comprato il pane?" Tuo padre Publio Olivi che gestiva due

classi, normalmente la seconda e la terza, raramente terza e quarta. Ricordo benissimo come si immedesimava nella spiegazione dei testi storici che riviveva a tal punto da trasportare anche noi in quei tempi passati, la sua passione per la musica, per cui spesso ci faceva cantare anche in classe. Il suo hobby preferito era la caccia. Il maestro Mario Mibelli era dedicato quasi esclusivamente alla quinta elementare e anche se un po' burbero e a volte manesco, pretendeva che i suoi alunni studiassero e che, a promozione avvenuta, fossero ben preparati per le scuole superiori. Anche lui godeva di una forte passione per la caccia. In quel periodo le nostre campagne erano ben coltivate e seminate anche a buon grano, alimento principale e indispensabile per la famiglia. A fine anno scolastico della prima elementare la maestra Bianca era solita insegnarci questa breve poesia sul grano. Personalmente ricordavo le prime due righe e dopo due anni sono riuscito a trovare una persona che la conosceva per intero e così ve la ripropongo:

Chiccolino dove stai?/ Sotto terra, non lo sai?/ e là sotto non fai nulla?/ dormo dentro la mia culla./ dormi sempre, ma perché?/ voglio crescere come te./ e se tanto crescerai/ chiccolino, che farai?/ una spiga metterò/ e tanti chicchi ti darò./ Buona farina tu farai./ del buon pane mangerai.

Ma per non dimenticare, fra pochi giorni è Natale e con questi pochi versi, belli, tratti da "Il Natale" di Alessandro Manzoni auguro, non solo ai nostri Lettori, ma a tutti che la benedizione di Gesù Bambino ci raggiunga e rimanga perché in questo periodo particolare ne abbiamo veramente bisogno.

Dormi, o Fanciul, non piangere;

Dormi, o Celeste: i popoli

dormi, o Fanciul celeste.

Chi nato sia non sanno;

Sopra il Tuo capo stridere

ma il dì verrà che nobile

Non osin le tempeste,

retaggio Tuo saranno;

use su l'ampia terra,

chi in quell'umil riposo,

come cavalli in guerra,

che nella polve ascoso,

correr davanti a te.

conosceranno il Re.



BUONNATALE A TUTTI!

Pizzeria l'ottavo
Cucina curata e genuina
Specialità elbane
Pesce fresco
pizza - schiaccine
bruschette - dolci fatti in casa
Piazza Gadani, 76 - 57034 San Piero In Campo
Tel. 391 7449496 - Cell. 349 8860103

Laboratorio Fotografico PHOTO CENTER
Via Puccini 11 Marina Di Campo Isola D Elba
Tel & Fax 0565 977537 Foto In 30 Minuti
Sviluppo
Diapositive
Stampe
Digitali



Battaglia del Salicastro

Quando eravamo bambini dai nostri maestri abbiamo sentito parlare, in vero molto distrattamente, della così detta *battaglia del Salicastro* e l'avevamo vagheggiato, e immaginata come una leggendaria eroica battaglia combattuta a difesa della propria libertà e dignità da Sampieresi e Santilariesi uniti contro un nemico, forse i predatori turchi di Dragut, ed eroicamente vinta grazie alle gesta sovraumane di un uomo gigantesco e invulnerabile, un certo Francescone di Sant'Ilario che ornato di un cappello frigio di colore rosso spronava i suoi alla battaglia. Sembra invece che tale battaglia si sia svolta realmente, che la figura di Francescone sia reale, (un certo Francesco Magi dalla statura imponente) ma che essa sia stata condotta nel 1799 contro i Francesi, freschi della loro rivoluzione, desiderosi di conquista e soprattutto protesi a esportare le loro idee rivoluzionarie anche sulla nostra Isola. Da qui si evince che anche noi abbiamo avuto le nostre Insorgenze contro rivoluzionare anche se meno note e dalle conseguenze meno tragiche di quelle della Vandea e di Civitella del Tronto e che non vi sia dunque stata nessuna passiva accettazione di idee che contrastavano con la formazione ideologica del nostro popolo. In questa esposizione storica proponiamo il frutto di un'attenta e meticolosa ricerca che artoceremo in più episodi data la sua complessità e lunghezza iniziando dal:

1799: L'INSURREZIONE POPOLARE CONTRO-RIVOLUZIONARIA DELL'ISOLA D'ELBA

Pensando alla storia dell'Isola d'Elba viene subito alla mente la figura di Napoleone Bonaparte (1769-1821). Molto si è scritto su questa presenza del Còrso nell'isola, fra il 4 maggio 1814 e il 25 febbraio 1815. Viceversa sono caduti nell'oblio altre realtà, come i moti contro-rivoluzionari, che a partire dal marzo 1799 scossero l'isola fino al 17 luglio dello stesso anno, continuando con maggiore accentuazione legittimista, sino al giugno 1802. Fra gli storici e i cronisti che hanno esaminato l'impatto del vento della Rivoluzione francese sull'isola d'Elba, troviamo Giuseppe Ninci, negoziante giacobino, protagonista in prima persona di quegli anni, e Vincenzo Mellini Ponçe de Leon, scrittore delle memorie storiche dell'Elba, che nel quinto libro di esse, *I francesi all'Elba*, descrive i fatti

accaduti dal marzo al luglio 1799, dal proprio osservatorio di nobile colto e conservatore, sostenitore dei Lorena e dei Borboni, in quanto, come afferma nella prefazione della sua storia, che la Rivoluzione francese presentava un carattere di «prepotenza». Nella presente rievocazione, un particolare spazio si darà a questo autore, interessante sia per l'acutezza delle osservazioni e per le intuizioni storico-politiche, che per la serietà delle fonti e la pacatezza del tono, nonostante egli tratti di accadimenti drammatici, che divisero a lungo gli animi degli elbani.

1. IL QUADRO STORICO-POLITICO

Per inquadrare i fatti che descriverò mi sembra opportuno ricostruire la situazione politica italiana e dell'Elba intorno ai primi mesi del 1799. L'Isola d'Elba nel Settecento apparteneva al Granducato di Toscana, su cui regnava, come feudatario del Sacro Romano Impero, Ferdinando III di Lorena (1769-1824), che possedeva la piazzaforte di Portoferraio con tre miglia di territorio all'intorno; inoltre, al Regno delle Due Sicilie, governato da Ferdinando IV di Borbone (1751-1825), che occupava il forte di Longone (attuale Porto Azzurro) e che aveva il diritto di presidiare le torri fortificate dell'isola. Infine, esisteva lo Stato di Piombino ed Elba, dominio feudale del principe Antonio Buoncompagni Ludovisi, che nell'isola comprendeva i comuni di Rio e di Capoliveri, nella parte orientale e, nella parte occidentale, quelli di San Piero, Sant'Ilario, Poggio e Marciana. Nel marzo del 1796 il generale Napoleone Bonaparte prese il comando dell'Armata d'Italia su incarico del Direttorio francese, l'organo supremo di governo della Repubblica Francese, costituitosi nel 1795 dopo la caduta del regime giacobino di Maximilien de Robespierre (1758-1794) in conseguenza del colpo di Stato cosiddetto di Termidoro, nel luglio 1794. Dopo una vittoriosa campagna prima contro il Regno sardo e poi, nella valle del Po, contro gli austriaci, i francesi repubblicani occuparono nel giugno del 1796 Livorno, dandone semplicemente comunicazione al granduca Ferdinando III. La Gran Bretagna — alleata con l'Impero asburgico contro la Francia, nel quadro della Prima Coalizione — per tutta risposta, con il consenso dei consigli elbani, si impadroniva di Portoferraio — che i francesi volevano a loro volta occupare -, porto d'interesse

strategico e base per le operazioni belliche nel Tirreno del nord. L'interesse politico degli inglesi per l'Elba era di lunga data (avevano persino tentato di acquistarla dai legittimi sovrani) e la loro occupazione — durata circa due anni, con presidi militari in tutta l'isola — fu foriera di un certo benessere per la popolazione. Nell'aprile 1797 gli inglesi comunque lasciarono l'isola a seguito delle proteste del granduca Ferdinando che voleva l'evacuazione delle truppe straniere e il ristabilimento della neutralità del suo stato. Negli anni dal 1796 al 1799 — quelli del cosiddetto Triennio Giacobino — *«nell'avanzata del berretto frigio caddero ad uno ad uno tutti i sovrani d'Italia: Pio VI detronizzato e tradotto in Francia si spense in prigionia, mentre il millenario dominio temporale dei papi cedeva il passo alla Repubblica Romana. La Toscana e la Repubblica di Lucca ebbero amministrazioni democratiche, mentre il Granduca si rifugiava a Vienna alla corte imperiale del fratello. I Savoia, protetti dalla flotta inglese, si ritiravano in Sardegna, mentre i Borboni, sconfitti ed esuli in Sicilia, vedevano Napoli occupata e convertito il regno nella Repubblica Partenopea invano eroicamente osteggiata dai "lazzaroni"*

popolani fautori dell'ancien régime». Nel 1799, mentre era in corso *«[...] la campagna d'Egitto, la Francia del Direttorio vedeva nuovamente schierata, contro il dilagare delle sue truppe, la IIa coalizione europea: l'Inghilterra di Lord Pitt e di Orazio Nelson, la Porta ottomana, l'Austria imperiale, lo zar di Russia Paolo I ed il Re di Napoli si univano per arrestare la bandiera repubblicana ed il suo genio militare, Napoleone Bonaparte»*. L'insorgenza elbana si svolge a due riprese, una prima volta al momento della temporanea vittoria delle potenze anti-napoleoniche, nel 1799 — che determina lo scoppio della grande insorgenza toscana detta del «Viva Maria!» -, la seconda, quando si verifica la rioccupazione dell'Italia da parte francese a seguito della vittoria di Marengo del 1800, occupazione dalla quale l'Isola d'Elba fu preservata fino al 1802, grazie a un'intransigente e disperata resistenza del presidio granducale e delle popolazioni insorte. È interessante sottolineare che nel 1794 a Portoferraio erano giunti, a bordo di navi inglesi, un gruppo di esuli realisti francesi, scampati all'assedio repubblicano di Tolone del dicembre 1793, che diffusero sull'isola le idee del legittimismo... *(fine prima parte)*

Cucina elbana

NATALE A TINTE ROSSE MA CON UN VELO ...HOT!!! *(chef Massimo Poli)*



Come tradizione recita il Natale è la festa dedicata alla famiglia per antonomasia. Si dice famiglia e viene subito in mente il focolare, l'albero, i regali, i bambini e i parenti: suocere comprese. Ma la famiglia deve essere intesa anche come singola coppia (di qualsiasi tipo e genere!!) e quindi perché non vedere, all'ombra del focolare e dell'albero, anche qualcosa di piùpiccante!! Sfruttiamo le proprietà delle nostre piante di stagione per dare un tocco afrodisiaco a un antipasto.

GAMBERI ROSSI IN CROSTA DI ZAFFERANO E FINOCCHIO SPRINT.....

Ingredienti: 4 gamberi rossi sgucciati, 100 gr. farina 00, Zafferano, 1 finocchio, Un cucchiaino di miele millefiori elbano, una grattugiata di Ginger.

Si sa il gambero in se per se è già cibo godurioso da usare solo in occasioni particolari, se poi si parla di gamberi rossi, teneri, dolci e dal sapore deciso la cosa si fa ancora più interessante. Non vuoi rendere il tutto ancora più eroticamente sofisticato? Fai un impasto con farina, un filo di olio e acqua fredda con lo zafferano. Raggiungi la consistenza di una pasta per pizza e poi si sa ...la piantina dorata farà il resto!!!! Friggi il tutto rendendolo croccante e fragrante. Condisci i finocchi, saporiti e intensi, con olio extra vergine (magari isolano), miele di castagno locale è uno SPRINT di Ginger grattugiato. Adagiarcisi sopra i gamberi e buon appetito.

Il Natale è sì la festa della famiglia ma soprattutto la festa di chi si vuol bene quindi un augurio a tutte le donne e a tutti gli uomini che rientrano in questa categoria ...a prescindere che si parli di una coppia "classica " o altro...



“Rifiuto delle cure” Solo se c’è corretta diagnosi

(da Il Giornale della Previdenza: 8-2014)

Può essere considerato valido solo se al paziente è stata fornita una corretta rappresentazione delle proprie condizioni di salute

I rifiuto delle cure da parte del paziente è valido ed esonera il medico da responsabilità solo se è espresso in modo non equivoco, attuale, libero e consapevole. Il sanitario può dunque stare tranquillo solo nel caso in cui al paziente che si sottragga alla prescrizione degli accertamenti e delle terapie, sia stata fatta una corretta ipotesi diagnostica. È quanto dice la Cassazione con la sentenza n. 17801 del 28 Aprile 2014. Il pronunciamento interviene sul caso di un uomo che, dopo aver rifiutato di assumere alcuni farmaci, era deceduto a causa di un linfoma di Hodgkin giunto a uno stato assai avanzato. Al malato il linfoma non era mai stato accertato nonostante le visite mediche eseguite nel corso delle quali la patologia era stata riconoscibile. Al medico, pertanto, era stato attribuito di non aver diagnosticato la malattia che, qualora tempestivamente accertata, avrebbe potuto essere contrastata. Ora, oltre a confermare la responsabilità del professionista, la Corte ha stabilito che il dissenso alle cure mediche, manifestato dal paziente in questione, era stato formulato tenuto conto dell'intervenuta errata diagnosi, in riferimento

all'assunzione di farmaci in nulla avrebbe modificato il decorso della grave malattia in argomento. Il paziente, infatti, non era stato informato dell'effettiva natura della patologia, ovvero della gravità della propria situazione e dei rischi derivanti dal rifiuto delle cure appropriate. Dunque, il rifiuto espresso dal paziente non era stato tale da esonerare il sanitario da responsabilità. In conclusione, pertanto, il Collegio giudiziario ha enunciato il seguente principio: “In tema di colpa medica, il rifiuto di cure mediche consiste nel consapevole e volontario comportamento del paziente, il quale manifesti in forma espressa, senza possibilità di fraintendimenti, la deliberata e informata scelta di sottrarsi al trattamento medico. Consapevolezza che può ritenersi sussistente solo ove le sue condizioni di salute gli siano state rappresentate per quel che effettivamente sono, quanto meno sotto il profilo della loro gravità”.

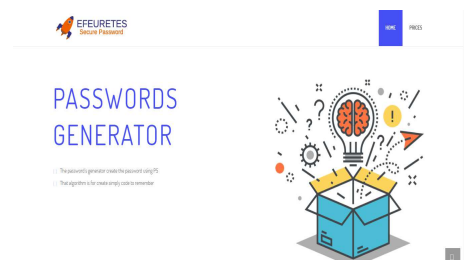


NUVOLA (Vittoria Fiornovelli)

In ogni parte del mondo visitata, sempre una nuvola c'è stata.

Con le nuvole puoi viaggiare con l'immaginazione, si possono trasformare in gatto o in un leone.

Le nuvole sempre belle sono state, e di tutti i colori: grigie, gialle, rosa e sfumate.





" Il Presepe"

di Salvatore Quasimodo

*Natale. Guardo il presepe scolpito
dove sono i pastori appena giunti
alla povera stalla di Betlemme.*

*Anche i Re Magi nelle lunghe vesti
salutano il potente Re del mondo.*

*Pace nella finzione e nel silenzio
delle figure in legno ed ecco i vecchi
del villaggio e la stalla che risplende
e l'asinello di colore azzurro.*



Mensile di attualità, costume e politica del territorio di Campo nell'Elba.

Direttore responsabile :

Direttore esecutivo: **Patrizio Olivi**

Redattore: **Vito Giudice**

Responsabile della Distribuzione: **Vittorio Mauro Mazzei**

Publicazione registrata presso il Tribunale di Livorno il 27 febbraio 2004, n. 6 Stampato in proprio: 15 2,150 copie ; disponibile sul web : www.sanpiero.com/nuova_pagina_1.htm

Hanno collaborato a questo numero: *F. Carpinacci, V. Fiornovelli, G.M. Gentini, V. Giusti, E. Martorella, L. Martorella, M. Poli, E. Rodder, A. Simone.*

Per le lettere al giornale, e-mail: patriziolivi@yahoo.it

AUTOTRASPORTI
ESCAVAZIONI
PISANI LAURO
Via Fonte Chiavetta - 57030 San Piero
Campo nell'Elba (LI)
Tel. 0565.983154 - Fax. 565.983313
Lauro cell. 338 5069962
Alessandro cell. 335 6284416

Miss Kate
ABBIGLIAMENTO e SCARPE
SAN PIERO - ISOLA D'ELBA

CrecchiMobili

Via Volterrana, 15/23 - SELVATELLE (PI) - Tel. 0587 653118
Rec. Isola d'Elba 0565 983025 - Cell. 335 8329748
www.crecchimobili.com - info@crecchimobili.com

**TUTTE LE SOLUZIONI
PER ARREDARE LA TUA CASA**

**Ti aspettiamo con sconti eccezionali
per rinnovo esposizione!**

